

Straziante addio a Luca

Fiori bianchi e una carrozza per trasportare la bara

Un cuore di confetti disegnato in terra dagli amici

Applausi e fiori bianchi hanno accompagnato Luca Longobardi, 18 anni, vittima giovedì di un incidente stradale. Ieri alle 15 si sono svolti i funerali. In centinaia hanno atteso in località Laura, dove la vittima viveva insieme alla madre Maria e ai fratelli, che il feretro del giovane meccanico uscisse dall'abitazione. L'uscita della bara, trasportata da una carrozza, è stato il momento più straziante. «Ciao Luca», è stato il messaggio in un cuore di confetti scritto per terra dagli amici.

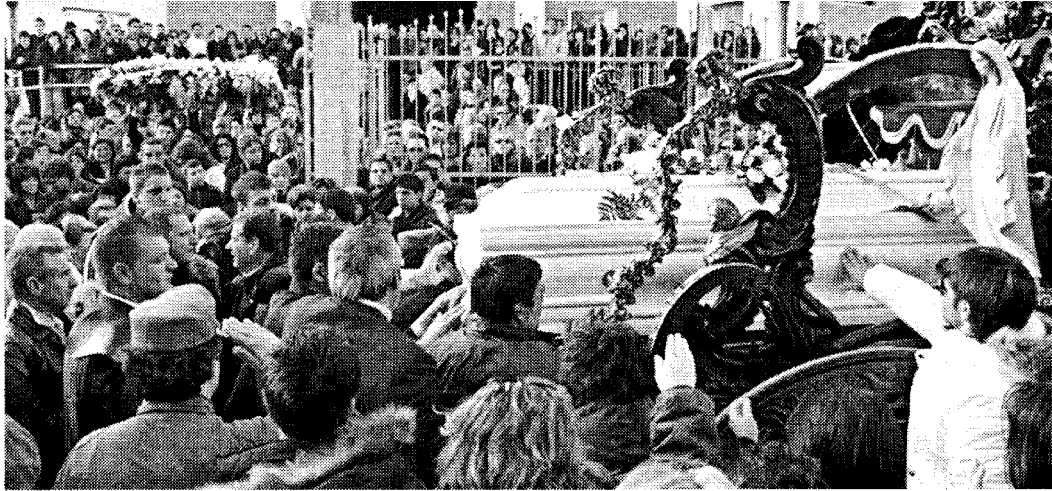


Luca Longobardi



Ieri i funerali del meccanico morto giovedì

Commozione nella chiesa alla Laura



La bara sulla carrozza



Il cuore disegnato a terra

Fiori bianchi e applausi per dire addio a Luca

La bara su una carrozza trainata da cavalli. Il prete: più impegno per la sicurezza

CAPACCIO. Applausi e fiori bianchi hanno accompagnato Luca Longobardi, 18 anni, vittima giovedì di un tragico incidente stradale. Ieri alle 15 si sono svolti i funerali. In centinaia hanno atteso in località Laura, dove la vittima viveva insieme alla madre Maria e ai fratelli Gianni e Mirco, che il feretro del giovane meccanico uscisse dall'abitazione per accompagnarlo nel suo ultimo viaggio. L'uscita della bara è stato il momento più straziante per i familiari e soprattutto per la madre che più volte ha urlato il nome del figlio. «Figlio mio bello, amore mio ma come farò a rassegnarmi e ad accettare questo dolore che mi strazia il cuore?».

Questo ha esclamato la mamma di Luca tra le lacrime, sostenuta dagli altri due figli sconvolti per la perdita del fratello. «Ciao Luca», è stato il messaggio contenuto in un cuore di confetti scritto per terra che i residenti della Laura hanno voluto dedicargli: l'ultimo addio, quello che non avrebbero mai voluto dargli. «La tua allegria non morirà, resterà per sempre nei nostri cuori», ha urlato qualcuno al passaggio della bara bianca ricoperta di fiori, che gli amici hanno lanciato durante il corteo funebre che ha accompagnato il giovane fino alla chiesa Santa Maria di Loreto, dove si sono svolti i funerali. Una madre distrutta dal dolore che ha subito in poco meno di un anno, prima la perdita del marito Giuseppe, scomparso a luglio per un male incurabile, e adesso del Figlio tanto amato, che cercava sempre di proteggerla affinché non si sentisse sola. La sera, come racconta qualche conoscente, usciva di rado proprio per stare vicino alla madre. Un ragazzo d'oro, dall'allegria contagiosa con tante qualità umane, come lo ha ricordato don Carlo durante la celebrazione dei funerali in una chiesa stracolma di persone.

«Luca continuerà a vivere in Dio, le sue qualità sono le cose che ha lasciato in eredità. Sarà vicino a noi in ogni istante», ha detto don Carlo durante l'omelia durante la quale ha invitato tutti, e soprattutto i giovani, a preservare la vita che rappresenta un bene prezioso.

«Impariamo ad essere prudenti per salvaguardare la nostra vita. A tutti coloro che hanno il compito di vigilare affinché questi eventi non accadano e che hanno i mezzi per rendere le nostre strade più sicure, chiedo un impegno maggiore altrimenti ci troveremo nuovamente a piangere e disperarci», ha sottolineato il parroco.

Tanti i giovani che hanno partecipato alla funzione tutti stretti l'uno all'altro in un unico grande dolore, per sentirsi più forti e affrontare questa tragedia e continuare a conservare la speranza. «Perché un altro dolore così grandé? Dopo Peppino anche tu Luca...», ripeteva tra le lacrime la madre di Luca. Una domanda che non potrà mai avere una risposta. Non ci sono perché ma solo dolore che il tempo potrà attenuare ma non potrà mai cancellare.

«Nessuno può darci delle risposte, queste cose accadano - ha concluso don Carlo - e dobbiamo avere la forza di accettarle e andare avanti. Se troviamo il sostegno nella fede Luca continuerà a vivere, starà dentro di noi, così vicino come i battiti del nostro cuore». Terminata la funzione la bara è stata adagiata sulla carrozza trainata da sei cavalli neri e trasportata al cimitero, dove i familiari hanno dovuto dire addio per sempre a quel ragazzo dolce e premuroso e tanto amato. L'incidente si è verificato intorno alle 13 di giovedì in Viale della Repubblica, dove quasi un anno fa si è verificato un altro incidente mortale. L'auto ha slittato e si è schiantata contro la pista ciclabile. Il ragazzo è stato colpito al collo da uno dei pali di legno.

L'urlo della mamma «Come farò a rassegnarmi?»

Un cuore di confetti disegnato a terra dagli amici



Luca Longobardi



La madre Maria (al centro)

Lacrime e folla ai funerali di Luca

Il parroco: le nostre strade sono un pericolo

PAOLA DESIDERIO

CAPACCIO. «Invito chi è responsabile delle strade a fare qualcosa perché tragedie come questa non si ripetano più» è stata questa la richiesta rivolta dal parroco della parrocchia della Madonna di Loreto, don Carlo, al termine dell'omelia, durante i funerali di Luca Longobardi. Accanto a lui c'era il parroco di Capaccio, don Donato. E dentro e fuori la chiesa oltre un migliaio di persone, di tutte le età e provenienti da tutte le contrade del comune. Sembrava che ieri l'intera cittadinanza si fosse data appuntamento per l'ultimo saluto a Luca.

«Non avremmo mai voluto essere qui oggi - ha detto don Carlo - a piangere per la morte di un innocente. Non ci resta che la rassegnazione davanti a questo silenzio».

Al termine della messa l'ultimo saluto è stato affidato alla lettura di una lettera da parte della più cara amica di Luca. La bara bianca portata a spalla, da casa, a Laura, fino alla chiesa è stata accolta all'entrata e salutata all'uscita con un grande applauso. Prima che venisse depositata in una carrozza trainata da cavalli e portata via al cimitero di Capaccio capoluogo per la tumulazione, sulla bara sono stati lanciati rose bianche e confetti. Così i suoi tantissimi amici hanno detto addio a quel diciottenne sempre sorridente e cordiale con tutti. Ma rimane il silenzio ricordato da don Carlo e la rabbia per una morte che forse si poteva evitare. Perché quella strada e soprattutto quella curva sono pericolose e lo si sa da sempre. L'incidente si è verificato giovedì mattina intorno alle 13. Pioveva e il fondo stradale era viscido quando Luca, a bordo di una Bmw grigia, si stava dirigendo dalla contrada Laura verso Capaccio Scalo in viale della Repubblica. All'altezza della curva l'auto è improvvisamente sbandata finendo la sua corsa contro la recinzione di legno della pista ciclabile. Un impatto terribile che ha ridotto a pezzi l'auto che Luca guidava. Quando i mezzi di soccorso sono giunti sul posto non c'era ormai più nulla da fare. L'intero paese è sotto choc perché già in passato altri episodi avevano evidenziato la necessita di intervenire per mettere in sicurezza viale della Repubblica in più punti, dove gli incidenti si verificano con frequenza, tra cui proprio quello in cui ha perso la vita Luca Longobardi.



Schianto sulla pista ciclabile, muore a 18 anni

*Tragedia a Paestum un giovane meccanico sbanda con l'auto
sull'asfalto bagnato*

Luca Longobardi, 18 anni, è finito fuori strada a bordo di una Bmw ieri mattina, in viale della Repubblica a Capaccio, in quella stessa curva nota perché in passato teatro di altri terribili incidenti. Luca era da solo a bordo dell'auto, andava verso Capaccio Scalo, quando, forse per la pioggia incessante, ha perso il controllo dell'automobile che è sbandata ed è finita contro i pali della pista ciclabile. Fatale l'impatto.



Il luogo dell'incidente, a Paestum



Investire nella sicurezza stradale è la priorità

Lettera di Barbara Guerra e Albert Sapere

"Non avremmo mai voluto essere qui oggi" con queste parole Don Carlo ha iniziato la cerimonia funebre, saluto estremo, dell'ultima giovane vittima di viale della Repubblica a Capaccio. Strada strana, apparentemente una via tranquilla, ma che non smette di essere circondata dai fiori in ricordo delle tante persone che lì, ci hanno abbandonato. Troppe vittime da non essere più un caso ma una funebre serie di dati che ci lasciano capire che non è ancora finita. Una intera comunità in lacrime che si chiede come mai ancora non si è fatto niente, e sono tanti i luoghi che a Capaccio come nei paesi vicini presentano insidie che spesso proprio i ragazzi non sanno evitare. Ci informiamo, apprendendo che qualcuno già molti anni fa ci stava pensando a mettere in sicurezza la strada, ma prima uno difendeva le piante, poi un altro estenuato da lunghe attese per parlare con l'amministratore di turno esitava a dare il proprio contributo all'opera. Il Comune di Capaccio è attraversato da due strade pericolose quali la litoranea e la statale, ed anche da un altro paio di vie altamente rischiose, avere un piano rigido di controllo della velocità fungerebbe da deterrente? Alcuni amministratori locali, qualche tempo fa, risposero a questo nostro interrogativo dicendo che investire soldi pubblici, perché di questo si tratta, per l'adeguamento del manto stradale, per il controllo DELLE STRADE e di conseguenza fare le multe è una scelta impopolare.

Siamo convinti che quelle centinaia di persone che il 23 marzo affollavano il sagrato della chiesa della Laura sanno bene che cosa è veramente impopolare, sanno bene che chi amministra un paese ha l'obbligo morale di dedicarsi alla sicurezza ed al miglioramento della qualità della vita dei propri concittadini. Il resto... cantanti, trionfatori, comici, piscine e palazzine possono attendere.